

INFORMATIVA AL PUBBLICO
ai sensi dell'art. 46 par. 1 del Regolamento UE 2019/2033

Situazione al 31 dicembre 2022

Resa pubblica ai sensi dell'art. 46 par. 2 del Regolamento UE 2019/2033 sul sito web: www.simgest.it

Sommario

1	INTRODUZIONE	3
2	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (IFR art. 47).....	5
2.1	DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	5
2.2	SINTESI DELLE STRATEGIE E DEI PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI	5
2.3	REQUISITI DI PRIMO PILASTRO	7
2.3.1	<i>Rischio per il cliente (RtC) (IFR art. 16)</i>	7
2.3.2	<i>Rischio di mercato (RtM) (IFR art. 21).....</i>	7
2.3.3	<i>Rischio per l'impresa (RtF) (IFR art. 24).....</i>	8
2.3.4	<i>Rischio di liquidità (IFR art. 41).....</i>	8
2.4	REQUISITI DI SECONDO PILASTRO.....	9
2.4.1	<i>Rischio di tasso d'interesse.....</i>	9
2.4.2	<i>Rischio di credito</i>	9
2.4.3	<i>Rischio operativo</i>	9
2.4.4	<i>Altri rischi.....</i>	9
3	GOVERNANCE (art. 48).....	10
4.	FONDI PROPRI (art. 49).....	11
5	REQUISITI DI FONDI PROPRI (art. 50).....	16
6	POLITICA E PRASSI DI REMUNERAZIONE (art. 51).....	18
7	POLITICA DI INVESTIMENTO (art. 52).....	22
8	RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (art. 53)	22

1 INTRODUZIONE

Dal 26 giugno 2021 sono applicabili la Direttiva 2019/2034 del 27 novembre 2019 relativa alla vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento (IFD) e il Regolamento (UE) 2019/2033 del 27 novembre 2019 relativo ai requisiti prudenziali delle imprese di investimento (IFR), che sostituiscono, per le imprese di investimento, la disciplina nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013.

Per quanto concerne l’informativa al pubblico, si fa riferimento agli articoli dal 46 al 53 dell’IFR e agli articoli da 9 a 11 del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/2284 del 10 dicembre 2021 in materia di segnalazioni a fini di vigilanza e di informativa delle imprese di investimento.

Simgest SIM S.p.A. è autorizzata allo svolgimento dei seguenti servizi d’investimento, ai sensi del vigente D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF – Testo Unico della Finanza):

- Negoziazione per conto proprio;
- Esecuzione di ordini per conto dei clienti;
- Assunzione a fermo e/o collocamento sulla base di un impegno irrevocabile nei confronti dell’emittente;
- Collocamento senza impegno irrevocabile nei confronti dell’emittente;
- Gestione di portafogli;
- Ricezione e trasmissione di ordini;
- Consulenza in materia d’investimenti.

La Società può svolgere, inoltre, i seguenti servizi accessori:

1. Custodia e amministrazione di strumenti finanziari per conto dei clienti, inclusi la custodia e i servizi connessi come la gestione di contante/garanzie reali ed esclusa la funzione di gestione dei conti titoli al livello più elevato.
2. Concessione di crediti o prestiti agli investitori per consentire loro di effettuare un’operazione relativa a uno o più strumenti finanziari, nella quale interviene l’impresa che concede il credito o il prestito.
3. Consulenza alle imprese in materia di struttura del capitale, di strategia industriale e di questioni connesse, nonché consulenza e servizi concernenti le concentrazioni e l’acquisto di imprese.
4. Servizio di cambio quando detto servizio è legato alla fornitura di servizi di investimento.
5. Ricerca in materia di investimenti e analisi finanziaria o altre forme di raccomandazione generale riguardanti le operazioni relative a strumenti finanziari.
6. Servizi connessi con l’assunzione a fermo.
7. Altri servizi accessori come disciplinati pro-tempore dalla legge.

Per quanto attiene alla struttura societaria, i soci sono costituiti dalle principali Cooperative di Consumo Italiane ed il principale azionista è Coop Alleanza 3.0 sc, che detiene il 43,36% del capitale. Si segnala che tra gli azionisti è inoltre presente BPER Banca S.p.A., con una partecipazione nel capitale del 9,45%.

Nessun azionista ha il controllo della Società né esercita attività di direzione e coordinamento, per cui Simgest non fa parte di alcun gruppo societario.

Per quanto riguarda la clientela, il ruolo fondamentale della Società è quello *captive*, cioè di servizio alle Cooperative socie: tuttavia la Società si rivolge anche ad altre imprese ed enti del mondo Cooperativo, al fine di valorizzare le capacità di relazione maturate con tale ambiente.

Anche nel 2022 i principali comparti di operatività ed i relativi servizi di investimento prestati alla clientela sono stati:

a) Gestioni di portafogli

La quasi totalità dei contratti attivi di gestione di portafogli è intestata a clientela professionale, e questa attività rappresenta il servizio a cui è associato il maggior valore aggiunto di competenza e professionalità della Società: gli azionisti-clienti di Simgest, cui fa capo la larga maggioranza delle masse, affidano alla SIM l'investimento della quota di portafoglio destinato ad attività a maggior rischiosità e complessità, nell'ambito delle proprie politiche di *asset allocation*.

La prestazione del servizio di gestione di portafogli è associata alla custodia ed amministrazione dei patrimoni dei clienti.

Le masse gestite ammontavano, a fine 2022, a 597 milioni di Euro.

b) Negoziazione in conto proprio, ricezione, trasmissione e raccolta ordini

Nell'offerta di tali servizi d'intermediazione, il principale fattore competitivo di Simgest è rappresentato dall'attenzione con cui viene curato l'ordine, in particolare nella ricerca dei prezzi e la tempestività della successiva esecuzione, integrata dalla puntualità dei servizi di compensazione e regolamento.

La struttura aziendale preposta a questi servizi d'investimento svolge un ruolo essenziale nei rapporti operativi con la clientela professionale, sia per i volumi scambiati (3,2 miliardi di Euro nel corso del 2022), sia per i ricavi complessivi che derivano dall'attività di intermediazione.

L'attività di negoziazione in conto proprio consiste nell'esecuzione, in contropartita diretta dei libri della Società, di ordini impartiti da clienti professionali o provenienti dalla struttura Gestioni di Portafogli. Tali ordini trovano riscontro con una identica transazione di segno contrario conclusa con controparti di mercato.

A partire dal quarto trimestre 2021 è stata introdotta una nuova modalità operativa nella fase di esecuzione delle disposizioni ricevute dai clienti su strumenti obbligazionari, tramite la prestazione del servizio di esecuzione di ordini qualora essi vengano eseguiti nei sistemi multilaterali di negoziazione cui la Società aderisce.

Vengono invece eseguiti nell'ambito del servizio di Raccolta Ordini quegli ordini ricevuti dalla clientela aventi ad oggetto strumenti finanziari destinati ad essere eseguiti (per tipologia di prodotto, per dimensione o per richiesta specifica del cliente) su mercati regolamentati cui la Società non aderisce direttamente.

Sulla base dei servizi di investimento prestati e delle attività svolte nei confronti della clientela, la Società, ai fini della regolamentazione disciplinata dalla IFR, rientra tra gli intermediari di classe 2.

Le informazioni quantitative riportate nel presente documento si riferiscono al 31 dicembre 2022 e sono rappresentate in migliaia di Euro (salvo diverse indicazioni). Inoltre, come previsto dalle norme di riferimento, ulteriori informazioni circa le tipologie di rischio cui la Società è esposta, sono contenute nella Nota Integrativa del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2022, disponibile sul sito internet www.simgest.it.

Simgest pubblica la presente informativa al pubblico sul proprio sito internet www.simgest.it.

2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (IFR art. 47)

2.1 Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Inoltre il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, sentito il Collegio Sindacale, dichiara, che gli organi aziendali, ciascuno secondo le proprie competenze, hanno piena comprensione dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo in relazione alla gestione del rischio di liquidità, dei fattori di rischio e delle vulnerabilità considerati, dei dati e dei parametri utilizzati, delle risultanze dei processi ICAAP e ILAAP e della coerenza tra questi e i piani strategici.

Tali valutazioni sono supportate dal Risk Appetite Framework (RAF), deliberato dal CdA del 23 febbraio 2023, con metriche coerenti con la disciplina prudenziale delle imprese di investimento (IFD/IFR).

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

2.2 Sintesi delle strategie e dei processi per la gestione dei rischi

Simgest SIM S.p.A, al fine di monitorare i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposta, si è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le proprie caratteristiche, dimensioni e complessità operative.

In particolare, gli organi societari coinvolti nel processo di gestione dei rischi sono i seguenti:

- Organo con funzione di supervisione strategica: Consiglio di Amministrazione;
- Organo con funzione di controllo: Collegio Sindacale;
- Organo con funzione di gestione: Direttore Generale.

Agli organi aziendali sono stati attribuiti i seguenti compiti e responsabilità:

- Consiglio di Amministrazione, definisce e approva le linee generali del processo ICARAP, gli indirizzi strategici di attuazione del processo ICARAP, approva il Resoconto annuale ICARAP, su proposta del Direttore Generale, approva le politiche di gestione dei rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione, verificandone periodicamente l'adeguatezza, si assicura che il sistema informativo adottato costituisca un supporto efficiente alle attività effettuate ed in grado di rilevare tempestivamente l'effettiva situazione aziendale ed adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze e/o anomalie nel sistema delle verifiche svolte sul sistema dei controlli.
- Collegio Sindacale, riceve il Resoconto ICARAP per le proprie attività istituzionali di vigilanza sul sistema di gestione e controllo dei rischi e redige una relazione di accompagnamento al Resoconto ICARAP, contenente le proprie valutazioni, inviata alla Banca d'Italia
- Direttore Generale, assegna ruoli e responsabilità alle funzioni e alle strutture aziendali responsabili delle diverse attività connesse al processo ICARAP, propone le metodologie per la determinazione del capitale interno assorbito dai rischi rilevanti con il supporto dell'Ufficio Risk Management e predispone il resoconto

ICARAP da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione, prima dell'invio a Banca d'Italia, nel rispetto dei tempi stabiliti dalla normativa

La struttura a presidio dei rischi prevede tre distinti livelli di controllo:

- Controlli di Primo Livello, o di linea, diretti ad assicurare il concreto e corretto svolgimento dei processi o di una loro parte; essi sono demandati alle stesse unità aziendali alle quali viene attribuita la responsabilità di esecuzione dei processi o di parte di essi;
- Controlli di Secondo Livello, i quali hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture indipendenti, diverse da quelle produttive, e gerarchicamente a loro non subordinate. All'interno della SIM, i controlli sulla gestione dei rischi e i controlli di conformità sono svolti dalle Funzioni di *Risk Management* e di *Compliance e Antiriciclaggio*;
- Controlli di Terzo Livello, volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo della Società. Tali controlli sono svolti dalla Funzione di Internal Audit, alla quale è inoltre affidata l'attività di vigilanza sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché la conformità del processo ICARAP ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il governo dei rischi rappresenta un processo che, in un rapporto dialettico, coinvolge tutta la struttura, dalle funzioni di controllo, ai gestori, ai manager e agli Organi di vertice.

In generale, le Funzioni di secondo livello (*Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio*) sono il riferimento delle altre unità aziendali per consulenza in materia di governo dei rischi e partecipano o coordinano gruppi di lavoro in occasione di revisione di processi aziendali, introduzione di nuovi prodotti e servizi nonché aggiornamento delle istruzioni di vigilanza o di altre normative specifiche.

Per gli intermediari finanziari di classe 2, categoria nella quale rientra Simgest SIM SpA, la normativa prevede che i Fondi Propri debbano essere equivalenti al più elevato tra i seguenti 3 requisiti (Articolo 11 comma 1 IFR):

- a) il requisito relativo alle spese fisse generali, che è pari ad almeno un quarto delle spese fisse generali dell'anno precedente (art.13 IFR);
- b) il requisito patrimoniale minimo permanente, che è pari almeno ai livelli di capitale iniziale di cui all'articolo 9 della IFR (art.14 IFR);

Al riguardo, tale requisito è stato posto pari a €1 mln in relazione alla tipologia dei servizi svolti dalla SIM, come previsto dal Regolamento della Banca d'Italia del 4 Agosto 2000 e successive modifiche, fino al 31 dicembre 2022 e successivamente, con l'emanazione delle norme attuative volte a recepire la direttiva IFD, è stato posto a €750.000.

- c) il requisito relativo ai K- Factor (calcolati conformemente all'articolo 15 IFR).

Più specificatamente i K-Factor, in base alla tipologia di rischio cui si riferiscono, sono così classificati:

- K-RtF (*Risk to Firm*), che riflette il Rischio per l'Impresa, ossia l'esposizione al default delle controparti della negoziazione, il rischio di concentrazione connesso alle grandi esposizioni verso le controparti e i rischi operativi derivanti dal flusso di negoziazione;
- K RtC (*Risk to Client*), che riflette il Rischio per il Cliente ossia il requisito di Fondi Propri che coprono da eventuali danni arrecati ai clienti in caso di problemi derivanti dalle aree di business dell'impresa;
- K RtM (*Risk to Market*), che riflette il Rischio di Mercato associato al portafoglio di negoziazione relativo alle posizioni in strumenti finanziari.

All'interno di ciascuna di queste categorie sono previsti K-Factor specifici, ciascuno dei quali concorre a determinare un requisito di Fondi Propri. La sommatoria di tutti questi requisiti determina il valore rilevante di cui al precedente punto c).

2.3 Requisiti di primo pilastro

2.3.1 Rischio per il cliente (RtC) (IFR art. 16)

La somma dei fattori K RtC riflette il requisito di Fondi Propri a copertura di eventuali danni arrecati ai clienti derivanti dalla prestazione di servizi di investimento; essi sono riferibili:

- alle attività gestite dei clienti ed alla consulenza continuativa (K-AUM): nel caso di Simgest S.p.A corrispondono esclusivamente alla componente investita in strumenti finanziari presente nelle masse gestite;
- al denaro dei clienti detenuto (K-CMH): nel caso di Simgest S.p.A si tratta principalmente della componente di liquidità inclusa nelle masse gestite e detenuta in conti terzi separati;
- alle attività salvaguardate e gestite (K-ASA): nel caso di Simgest S.p.A sono costituite principalmente dall'ammontare delle Gestioni Patrimoniali e, frazionalmente, dagli strumenti finanziari di clientela in mera custodia ed amministrazione;
- agli ordini dei clienti trattati (K-COH): nel caso di Simgest S.p.A. si tratta degli ordini di clientela eseguiti tramite la prestazione del servizio di Raccolta Ordini.

2.3.2 Rischio di mercato (RtM) (IFR art. 21)

Esprime il rischio di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari detenuti con finalità di Trading, connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato. Le principali fonti di rischio sono: rischio di tasso, rischio di prezzo, rischio di cambio. Il fattore K RtM riflette il rischio di posizione netta (K-NPR), calcolato conformemente alle disposizioni sul rischio di mercato del Regolamento (UE) n. 575/2013, richiamate dall'Art. 21 dell'IFR.

La società inoltre, utilizza, ai propri fini interni di monitoraggio, la metrica del Value at Risk (VaR) per la misurazione del rischio di Mercato del portafoglio di Proprietà, composto sia da titoli di debito che di capitale.

Si ritiene che questa procedura presidi adeguatamente il rischio di prezzo, facendo emergere su base probabilistica, attraverso il monitoraggio del VaR, la massima perdita attesa del portafoglio, con una certa probabilità in un certo intervallo temporale, favorendo l'assunzione di scelte di gestione idonee a preservare il capitale della Società.

Simgest ha scelto:

- un VaR a simulazioni storiche ad un anno perché tiene conto dei rendimenti in funzione dei cambiamenti intervenuti nell'ultimo anno del livello di volatilità;

- come orizzonte temporale la settimana coerentemente con i processi aziendali;
- un intervallo di confidenza del 95% coerentemente con la propensione al rischio della società.

2.3.3 Rischio per l'impresa (RtF) (IFR art. 24)

Riflette l'esposizione di un'impresa di investimento:

- al *default* delle controparti della negoziazione (K-TCD), determinato conformemente alle disposizioni semplificate per il rischio di controparte basate sul regolamento (UE) n. 575/2013, richiamate dall'Art. 24 dell'IFR;
- ai rischi operativi derivanti dal flusso di negoziazione giornaliero di un'impresa di investimento (K-DTF);
- al rischio di concentrazione connesso alle grandi esposizioni in essere verso le diverse controparti, determinate in base alle disposizioni del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) che si applicano alle grandi esposizioni nel portafoglio di negoziazione (K-CON).

L'Ufficio Risk Management, nell'ambito delle attività di controllo riferite al Conto Proprio, svolge un'elaborazione giornaliera finalizzata ad individuare la presenza di "Grandi Rischi" ed il rispetto dei limiti stabiliti del regolamento della funzione, che confermano per il 2022 il limite interno del 30% dei Fondi Propri, inferiore al limite del 100% regolamentare per i soggetti finanziari

2.3.4 Rischio di liquidità (IFR art. 41)

Si riferisce al rischio che la società non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento per l'incapacità di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) o di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*).

In base alla nuova disciplina prudenziale, a fronte del "rischio di liquidità", gli intermediari devono detenere attività liquide per almeno un dodicesimo delle spese fisse generali risultanti dall'esercizio precedente.

La Società ha stabilito, in ottica prudenziale, per il 2022 un *buffer* di liquidità superiore al requisito minimo previsto ai fini normativi.

L'Ufficio Risk Management, in aggiunta alla determinazione dell'esposizione sul rischio di liquidità, assume un approccio qualitativo basato sui sistemi interni di gestione, controllo, reporting e monitoraggio giornaliero delle posizioni relative alla liquidità. La verifica della consistenza della liquidità depositata sui conti correnti relativi al Conto Proprio avviene su base giornaliera nell'ambito della verifica del rischio di credito, mentre la verifica del mantenimento del buffer minimo avviene con cadenza quindicinale e ne viene data informativa circa la sua consistenza nel flusso informativo settimanale predisposto per i vertici aziendali.

I livelli di liquidità degli attivi della Società, quali ad esempio le disponibilità a vista sui conti correnti, sono sempre stati storicamente ben superiori rispetto ai limiti sopra menzionati (dalle 3 alle 4 volte il livello di buffer); di conseguenza anche nel caso in cui vi fosse una crisi di liquidità sul mercato, la Società sarebbe in grado di far fronte alle esigenze quotidiane di cassa.

2.4 Requisiti di secondo pilastro.

2.4.1 Rischio di tasso d'interesse

Per il rischio di tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione si è tenuto conto di:

- EBA/GL/2018/02: “Guidelines on the management of interest rate risk arising from non-trading book activities”;
- Banca D'Italia: Modifiche alla Circolare n. 285/2013. Recepimento in Italia degli Orientamenti EBA/GL/2018/02.

Sono stati quantificati i requisiti patrimoniali sulle esposizioni nette in Euro esclusivamente in situazione di rialzo dei tassi (lo scenario al ribasso dei tassi non ha, infatti, impatti economici negativi per la natura stessa della Società), ed in particolare gli impatti negativi derivanti dallo shock parallelo a rialzo di 200 bps, ritenendo tale scenario il meno favorevole per la Società.

2.4.2 Rischio di credito

Per il rischio di credito derivante da attività diverse dalla negoziazione si è tenuto conto di:

- Regolamento (EU) 575/2013, Titolo III, Capitolo 2;
- Banca d'Italia, Circolare 285/2013, Parte Seconda, Capitolo 3-7;

Partendo dalle esposizioni lorde relative al consuntivo 2022, si sono calcolati i *Risk Weighted Asset (RWA)* seguendo la metodologia standardizzata e se ne sono successivamente derivati i corrispondenti Requisiti Patrimoniali.

2.4.3 Rischio operativo

Sono stati analizzati gli impatti delle seguenti casistiche di rischio operativo a cui la Società potrebbe essere soggetta, verificando retrospettivamente quanto avvenuto negli ultimi 5 anni in merito a:

- reclami da clienti;
- rimborsi per errori operativi;
- perdite per errori operativi con un impatto economico sulla Società;
- costi legali;
- presidi informatici;
- anti-riciclaggio, per il quale si è inoltre tenuto conto degli esiti dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio riferito al 2021, che ha evidenziato un rischio residuo complessivo “non significativo”, in linea con quello dell'anno precedente.

2.4.4 Altri rischi

Il Consiglio di Amministrazione delle Società, nell'ambito del processo ICARAP, ha infine ritenuto che al 31 dicembre 2022 non fossero applicabili a Simgest i seguenti rischi:

- Rischio residuo;
- Rischio derivante da cartolarizzazione;
- Rischio base;
- Rischio Paese;
- Rischio di trasferimento;
- Rischio di condotta.

3 GOVERNANCE (art. 48)

- a) numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione, ulteriori rispetto a quelli ricoperti nella Società

Tabella 1 Incarichi da amministratore.

Esponente	Totale incarichi al 27 aprile 2023
Elisabetta Binacchi	2
Massimo Scacchetti	5
Lorenzo Batacchi	-
Massimiliano Dazzi	-
Vincenzo Fazzi	3
Angelo Galati	-
Massimiliano Marzo	2
Gianfranco Montini	-
Fernando Pellegrini	2
Stefano Rossi	-

c) Istituzione di un comitato di rischio distinto e numero di riunioni annuali di quest'ultimo.

In base al Regolamento 5 dicembre 2019, la Società non è tenuta alla istituzione del "Comitato Rischi".

Si precisa, che la Società, pur non avendo istituito un "comitato rischi", in data 1° giugno 2017 ha nominato un Consigliere Referente in materia di controlli e rischi (confermandolo da ultimo in occasione del CdA dell'11 maggio 2020), che svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni.

L'ultima Relazione Annuale è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione del 27 maggio 2022.

4. FONDI PROPRI (art. 49)

Modello EU IF CC1.01 — Composizione dei fondi propri regolamentari (imprese di investimento diverse dalle imprese piccole e non interconnesse – Classe 2) (art. 49, par.1, lett. C IFR)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri di riferimento/lettere dello stato patrimoniale nel bilancio sotto posto a revisione contabile
1	FONDI PROPRI	11.611,1	
2	CAPITALE DI CLASSE 1	11.611,1	
3	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	11.611,1	
4	Strumenti di capitale interamente versati	11.000,0	voce 110 passivo patrimoniale
5	Sovrapprezzo azioni		
6	Utili non distribuiti	-317,3	voce 170 passivo patrimoniale
7	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate	-1.074,4	voce 160 passivo patrimoniale
8	Altre riserve	2.002,8	voce 150 passivo patrimoniale
9	Interessi di minoranza inclusi nel capitale primario di classe 1		
10	Aggiustamenti del capitale primario di classe 1 dovuti a filtri prudenziali		
11	Altri Fondi		
12	(-) DEDUZIONI TOTALI DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1		
13	(-) Strumenti propri di capitale primario di classe 1		
14	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente		
15	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente		
16	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti sinteticamente		
17	(-) Perdite relative all'esercizio in corso		
18	(-) Avviamento		
19	(-) Altre attività immateriali		Voce 90 attivo patrimoniale
20	(-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle associate passività fiscali		
21	(-) Partecipazione qualificata al di fuori del settore finanziario che supera il 15% dei fondi propri		
22	(-) Totale delle partecipazioni qualificate in imprese diverse da soggetti del settore finanziario che superano il 60% dei fondi propri		
23	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo		
24	(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo		
25	(-) Attività dei fondi pensione a prestazioni definite		
26	(-) Altre deduzioni		

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri di riferimento/lettere dello stato patrimoniale nel bilancio sotto posto a revisione contabile
27	Capitale primario di classe 1: altri elementi del capitale, deduzione e aggiustamenti		
28	CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1		
29	Strumenti di capitale interamente versati, emessi direttamente		
30	Sovrapprezzo azioni		
31	(-) DEDUZIONI TOTALI DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1		
32	(-) Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1		
33	(-) Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente		
34	(-) Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti indirettamente		
35	(-) Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti sinteticamente		
36	(-) Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo		
37	(-) Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo		
38	(-) Altre deduzioni		
39	Capitale aggiuntivo di classe 1: altri elementi del capitale, deduzione e aggiustamenti		
40	CAPITALE DI CLASSE 2		
41	Strumenti di capitale interamente versati, emessi direttamente		
42	Sovrapprezzo azioni		
43	(-) DEDUZIONI TOTALI DAL CAPITALE DI CLASSE 2		
44	(-) Strumenti propri di capitale di classe 2		
45	(-) Strumenti di capitale di classe 2 detenuti direttamente		
46	(-) Strumenti di capitale di classe 2 detenuti indirettamente		
47	(-) Strumenti di capitale di classe 2 detenuti sinteticamente		
48	(-) Strumenti di capitale di classe 2 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente non ha un investimento significativo		
49	(-) Strumenti di capitale di classe 2 di soggetti del settore finanziario in cui l'ente ha un investimento significativo		
50	Capitale di classe 2: altri elementi del capitale, deduzione e aggiustamenti		

Modello EU ICC2 — Fondi propri: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (art. 49, par.1, lett. A IFR).

		a	B	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato/sottoposto a revisione contabile	Nel perimetro di consolidamento regolamentare	Riferimento incrociato a EU IC CC1
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato/sottoposto a revisione contabile				
1	10 - Cassa e disponibilità liquide	1.000,3		
2	20 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	783,9		
3	30 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.661,2		
4	Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.069,3		
5	80 - Attività materiali	597,1		
6	90 - Attività immateriali			
7	100 - Attività fiscali:	6,7		
8	120 - Altre attività	221,6		
9	Totale attività	12,340,1		
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato/sottoposto a revisione contabile				
1	10 - Passività Finanziarie valutate al costo ammortizzato	10,5		
2	60 - Passività fiscali	14,3		
3	80 - Altre passività	335,5		
4	90 - Trattamento di fine rapporto del personale	368,7		
5	Totale passività	729,0		
Capitale proprio				
1	110 - Capitale	11.000,0		Riga 4
2	150 - Riserve	2.002,8		Riga 8
3	160 - Riserve da valutazione	-1.074,4		Riga 7
4	170 - Utile (Perdita) d'esercizio	-317,3		Riga 6
5	Capitale proprio totale	11.611,1		

Modello EU I CCA — Fondi propri: caratteristiche principali degli strumenti propri emessi dall'impresa (art. 49, par.1, lett. B IFR)

1	Emittente	SIMGEST - Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	N/A
3	Collocamento pubblico o privato	privato
4	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
5	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie
6	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento delle segnalazioni)	11 milioni di Euro
7	Importo nominale dello strumento	1 euro
8	Prezzo di emissione	N/A
9	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	11/09/1991
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale o importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	<i>Cedole/dividendi</i>	
17	Cedole/dividendi fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Presenza di un "dividend stopper"	No
20	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente Discrezionale
21	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente Discrezionale
22	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
23	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
24	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
25	Se convertibile, eventi che determinano la conversione	N/A
26	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
27	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
28	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
29	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
30	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A

31	Meccanismo di svalutazione	No
32	In caso di svalutazione, eventi che la determinano	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazioni totale o parziale	N/A
34	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
35	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
38	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (segnalazione)	N/A



5 REQUISITI DI FONDI PROPRI (art. 50).

L'attuale disciplina ha mantenuto immutata, rispetto alla CRR, la definizione di Fondi Propri (intesi come somma del Capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2), con cui confrontare i requisiti di cui sopra.

Il dato dei Fondi Propri riferito a fine esercizio 2022 – come indicato nella parte D della Nota Integrativa del bilancio e comprensivo del risultato di esercizio – ammonta a 11,61 milioni di Euro, in diminuzione rispetto ai 13,02 milioni di Euro del 31 dicembre 2021.

Si precisa che, allo stato attuale, CET1, Tier 1 e Fondi propri sono dello stesso ammontare.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale, definita seguendo quanto disposto nel Regolamento 2019/2033 all'articolo 9, conferma che la SIM dispone di Fondi Propri, calcolati conformemente alle disposizioni della Parte due, Titolo I, Capo 2, del Regolamento (UE) n. 75/2013, che soddisfano in ogni momento i seguenti livelli minimi regolamentari:

Tabella 2 Requisiti di Fondi Propri.

Voce	Requisito minimo
Capitale primario di classe 1/D (*)	≥ 56%
Capitale primario di classe 1 + Capitale aggiuntivo di classe 1/D (*)	≥ 75%
Capitale primario di classe 1 + Capitale aggiuntivo di classe 1 + Capitale di classe 2/D (*)	≥ 100%

(*) Il valore D è costituito dal più elevato dei requisiti patrimoniali di cui sopra (Art. 11 comma 1 IFR)

- a) descrizione sintetica del metodo adottato dall'impresa di investimento nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Sulla base di quanto riportato nel Resoconto ICARAP al 31 dicembre 2022, approvato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 21 aprile 2023, come consentito dal disposto normativo per gli intermediari di classe 2, ai fini della misurazione del capitale interno per ciascun rischio, la Società utilizza metodologie regolamentari per il resoconto al 31 dicembre 2022, già utilizzate ai fini dell'ordinaria segnalazione di vigilanza al 31 dicembre 2022, e sintetizzate nei paragrafi 2.3 e 2.4 del presente documento.

b) Requisiti di fondi propri

Tabella 3 Requisiti di fondi propri relativi ai fattori K

Fattore	Valore Al 31 dicembre 2022
Rischi per il cliente (Risk-To-Client)	515
Rischi per il mercato (Risk-to-Market)	202
Rischi per l'impresa (Risk-to-Firm)	3
Totale fattori K	720

Tabella 4 Requisito relativo alle spese fisse generali (art. 13 IFR)

Fattore	Valore al 31 dicembre 2022
Requisito relativo alle spese fisse generali	601

Tabella 5 Requisito patrimoniale minimo permanente

Fattore	Valore al 31 dicembre 2022
Requisito patrimoniale minimo permanente	1.000

Tabella 6 Requisito patrimoniale minimo della Società

Fattore	Valore al 31 dicembre 2022	Coefficiente Cap.Primario classe1 (≥56%)
Requisito relativo ai fattori K	720	1.613%
Requisito relativo alle spese fisse generali	601	1.932 %
Requisito patrimoniale minimo permanente	1.000	1.161%
Requisito patrimoniale minimo della Società	1.000	1.161%

6 POLITICA E PRASSI DI REMUNERAZIONE (art. 51).

a) Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione.

Le Disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia di "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" per le banche e i gruppi bancari, inserite nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (di seguito "Disposizioni"), e successive modifiche e integrazioni, recepiscono le previsioni contenute nella Direttiva Europea 2013/36/UE (CRD IV) e gli indirizzi elaborati in ambito internazionale (EBA e FSB). Esse sono applicabili anche alle SIM in base al Regolamento della Banca d'Italia del 5 dicembre 2019, che ne prevede, per effetto delle modifiche approvate il 23 dicembre 2022, una modifica entro il 30 giugno 2023

Le "Politiche" vigenti nell'esercizio 2022 sono quelle approvate dal Consiglio di Amministrazione del 30 aprile 2021, successivamente sottoposte ed approvate dall'Assemblea dei soci nella stessa data, e identificano:

- Il personale più rilevante: sono stati individuati i soggetti, con particolare riferimento a responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative e livelli retributivi, in possesso di particolare rilevanza in termini di assunzione di rischi per la Società.

Conseguentemente, oltre ai soggetti che per loro natura rientrano presuntivamente nella categoria di "personale rilevante", se ne rilevano altri che individualmente assumono rischi in modo significativo (cd: *risk takers*) come i Responsabili delle Aree di attività al servizio della clientela.

Non sono previsti per il "Personale più Rilevante", compensi, in qualunque forma erogati, e/o incentivi/bonus basati su strumenti e/o piani finanziari.

- La struttura delle remunerazioni: è attuato un bilanciamento tra una *componente fissa* che ricompensa il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, e una *componente variabile*, di incentivazione, che mira a riconoscere i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi nel breve e medio-lungo termine della Società nel suo complesso e del singolo individuo.
- La componente fissa e relativi meccanismi di determinazione: la rilevanza della componente fissa (sempre garantita) all'interno della remunerazione complessiva è tale da ridurre comportamenti eccessivamente orientati al rischio, scoraggiare iniziative focalizzate sui risultati di breve termine che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore di medio e lungo termine e permettere un approccio flessibile all'incentivazione variabile.

Nello specifico:

- tale remunerazione fissa è attribuita dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Società al Presidente, ai Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione, ai Consiglieri e ai Sindaci. Inoltre è previsto il rimborso a piè di lista delle eventuali spese sostenute per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di

Amministrazione, di eventuali Comitati endo-consiliari e delle Assemblee dei soci;

- ai Consiglieri “referenti” in materie specifiche o ai componenti di comitati endo-consiliari, il Consiglio di Amministrazione può attribuire un compenso annuale in misura fissa;
 - il rapporto con il Direttore Generale è regolato in base al CCNL per i Dirigenti di Aziende Cooperative;
 - ai dipendenti si applica quanto previsto dal CCNL aziende del credito e dal contratto integrativo aziendale. La remunerazione attribuita in relazione al livello di inquadramento e l’eventuale “ad personam” costituiscono la “componente fissa” della remunerazione.
- La componente variabile e relativi parametri di determinazione: non è prevista alcuna componente variabile della retribuzione per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Il riconoscimento a tutto il personale della componente variabile è collegato ai risultati e ai rischi della Società, alla componente fissa della singola risorsa ed è subordinata al contemporaneo rispetto dei seguenti requisiti:

- a. il conseguimento di un utile al lordo delle imposte da parte della Società, purché, dopo l’erogazione della remunerazione variabile, si registri comunque un utile netto;
- b. indicatori di adeguatezza patrimoniale presenti nel *Risk Appetite Framework* (RAF) vigente *pro tempore*: attualmente si fa riferimento al mantenimento di valori dei coefficienti CET1, Tier1 e Total Capital superiori alle SREP *guidance* comunicate periodicamente dalla Banca d’Italia;
- c. indicatori del rischio di liquidità presenti nel RAF vigente *pro tempore*; attualmente si fa riferimento al valore di *risk tolerance* del *buffer* di liquidità.

Per ciò che riguarda la componente variabile per il Direttore Generale si fa riferimento a parametri di breve e di medio-lungo termine, che siano misurabili e di immediata valutazione dal bilancio annuale.

La componente variabile non potrà superare il valore massimo del 25% della parte fissa della retribuzione così suddivisa:

- Massimo 10% della componente fissa con riferimenti a parametri quantitativi di breve termine;
- Massimo 15% della componente fissa con riferimento a parametri patrimoniali di medio-lungo termine.

Il parametro quantitativo di breve termine è commisurato al raggiungimento o superamento di valori minimi di uno o più indicatori di *performance* stabiliti ex ante dal Consiglio di Amministrazione in funzione della tipologia e dei livelli quantitativi degli obiettivi di budget annuali; a partire dall’esercizio 2019, e fino a diversa deliberazione da parte del Consiglio di Amministrazione, l’indicatore di *performance* è rappresentato dall’utile lordo di esercizio, purché, dopo l’erogazione della remunerazione variabile, si registri comunque un utile netto.

Il parametro patrimoniale di medio-lungo termine è stato identificato nella media degli ultimi tre anni dell'importo dei Fondi Propri.

Per il personale non dirigente le modalità di determinazione della componente variabile della retribuzione sono orientate alla creazione effettiva di valore e orientamento alla performance di tutto il personale nell'ambito di un criterio di equità retributiva interna.

Nell'esercizio 2021 è stato concluso con le Organizzazioni Sindacali uno specifico accordo, modificativo del Contratto Integrativo Aziendale del 20 Febbraio 2013, in base al quale l'importo della componente variabile viene alimentato da indicatori di *performance* delle *business unit* di Gestioni di portafogli, Raccolta Ordini e negoziazione nonché Portafogli di proprietà.

L'importo complessivo così determinato viene poi suddiviso al personale in servizio che abbia superato il periodo di prova in misura proporzionata all'effettivo orario di lavoro, applicando la scala parametrica ABI indicata nel CCNL di riferimento.

- I Benefit: gli eventuali benefit – non correlati ai risultati effettivamente conseguiti - hanno la finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione del personale dipendente.
- Il Trattamento di Fine Rapporto: per tutte le categorie di personale, in caso di cessazione del rapporto di lavoro il costo a carico dell'azienda è calcolato in base a quanto previsto dalla normativa applicabile ai sensi di legge e dalla contrattazione collettiva.
- La Remunerazione dei collaboratori ed *outsourcer*: non sono state previste politiche di incentivazione a favore dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato, che assumono la forma di contratti di consulenza e outsourcing e collaborazioni coordinate e continuative e contratti di lavoro a progetto.

L'applicazione dei criteri sopra indicati non consente l'erogazione della remunerazione variabile per l'esercizio 2022.

b) Rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione.

Non è stato erogato alcun importo a titolo di remunerazione variabile.

c) Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni.

Tabella 7 Sistema di remunerazione.

	Alta Dirigenza	Restante personale più rilevante e funzioni di controllo
i) Numero	1	6
i) Retribuzione fissa complessiva	181.483	355.250
i) Retribuzione variabile complessiva (contanti)	0	0
ii) Altre componenti della retribuzione variabile	0	0
iii) Remunerazioni differite riconosciute per periodi di prestazione precedenti:		
. importo che matura nel corso dell'esercizio	0	0
. importo che maturerà negli esercizi successivi	0	0
iv) Remunerazione differita che matura nel corso dell'esercizio che è versato nel corso dello stesso, ridotto mediante correzioni delle <i>performance</i>	Non applicabile	Non applicabile
v) Remunerazione variabile garantita riconosciuta durante l'esercizio e il numero dei beneficiari	Non applicabile	Non applicabile
vi) Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio	0	0
vii) Trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, suddivisi tra quelli versati in anticipo e quelli differiti, il numero di beneficiari e il trattamento di fine rapporto più elevato che è stato riconosciuto a una singola persona;	Non applicabile	Non applicabile

d) La SIM beneficia della deroga di cui all'articolo 32, paragrafo 4, della direttiva (UE) 2019/2034 in virtù sia della lettera a) sia della lettera b) di tale paragrafo.

7 POLITICA DI INVESTIMENTO (art. 52)

La Società rispetta i criteri di cui all'articolo 32, paragrafo 4, lettera a), della direttiva (UE) 2019/2034 e, quindi, non è tenuta alle comunicazioni di cui all'art. 52 della IFR.

8 RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (art. 53)

Gli obblighi di cui all'art. 53 della IFR decorrono dal 26 dicembre 2022, ma l'EBA non ha ancora pubblicato i relativi schemi e quindi non sono ancora applicabili.

Tenuto conto, da una parte, della natura e della dimensione della società e, dall'altra, del profilo di rischio rilevato:

- la Società ha già avviato l'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel proprio framework prudenziale e tale processo continuerà nel futuro, in base al quadro normativo e a tal fine ha emanato una specifica Policy approvata con delibera del CdA dell'11 novembre 2022; ha inoltre trasmesso alla Banca d'Italia in data 27 marzo 2023 il proprio Piano di Azione, in conformità alla comunicazione del 29 dicembre 2022;
- il livello di conformità ESG del portafoglio di proprietà (di gran lunga la maggiore voce dell'attivo di Bilancio), la progressiva estensione della conformità ESG dei portafogli della clientela e, infine, l'adozione nella normativa interna dei requisiti regolamentari, secondo le prospettate scadenze, rende "non materiali" i rischi climatici e ambientali a cui Simgest è esposta.
- la Società nell'aggiornamento annuale del RAF ha scelto di introdurre la metrica GHG Scope 1 + 2 come indicatore rappresentativo degli impatti negativi sui fattori di sostenibilità presenti nell'SFDR (PAI – Principle Adverse Impact). Tale indicatore non è soggetto né a limiti di risk appetite né di risk tolerance ma viene solo comunicato al Consiglio di Amministrazione su base trimestrale a livello informativo.